

# VareseNews

## Lidia Macchi, una giuria di donne al processo dell'anno

Pubblicato: Lunedì 10 Aprile 2017



**Si apre mercoledì 12 aprile**, alle 9 di mattina, l'attesissimo processo in corte d'assise nei confronti di Stefano Binda, il 50enne di Brebbia che dal 15 gennaio del 2016 è in carcere, accusato dell'omicidio di Lidia Macchi. **L'uomo, un amico di gioventù della vittima**, viene ritenuto dalla procura generale di Milano (che ha curato le indagini insieme alla polizia) l'autore del delitto avvenuto il 5 gennaio del 1987. Secondo la procuratrice **Gemma Gualdi** (che ha sostituito Carmen Manfredda) Stefano Binda (nella foto) in quel periodo era schiavo dell'eroina e Lidia Macchi all'epoca 21enne aveva con lui un forte legame oltre che l'ambizione di salvarlo dalla droga.

**Il delitto sarebbe maturato in quel contesto:** Lidia si concesse a Binda per la prima volta ma il rapporto fu vissuto male dai due giovani, tanto che Binda, rosso dal **senso di colpa** per aver costretto la giovane a soggiacere ai suoi istinti, la colpì con una lama. L'autopsia del 1987 però concluse che il rapporto sessuale era stato volontario e su questo punto la difesa interverrà sicuramente. Successivamente all'omicidio, secondo la ricostruzione della procura Binda scrisse una poesia anonima ai genitori, in cui **raccontò del sacrificio** della ragazza in quella notte di gelo a Cittiglio. La polizia, sulla scorta di una testimonianza di un'amica di Binda ha concluso che quella lettera fu scritta dall'indagato. Lo afferma anche un grafologo: **l'equazione è che l'autore della lettera sia anche l'assassino.**

**Binda nega di aver scritto la lettera e dunque si proclama innocente.** Afferma che quella notte non era a Cittiglio bensì a una vacanza del movimento cattolico Cl a **Pragelato**. La polizia ha interrogato molti ex giovani presenti a quella vacanza; la maggioranza non ricorda, qualcuno afferma che Binda

c'era, altri che non c'era.



(Patrizia Bettoni, la madre di Lidia Macchi)

**Per cercare nuove prove, gli inquirenti hanno battute molte strade.** Manca da definire che risultati abbiano dato le investigazioni scientifiche. La salma di Lidia è stata riesumata dopo 30 anni, ma nulla finora è emerso tranne che i tecnici stanno indagando **su pelli e capelli**. E' in programma anche un esame su un reperto di lembo di pelle della vittima conservato dopo l'autopsia del 1987. Altri vetrini furono **distrutti** per sbaglio nel 2000.

In aula si prevede **un assalto di televisioni e giornalisti al tribunale di Varese**: la giuria sarà composta da 5 donne e 1 uomo. Il presidente della corte d'assise è Orazio Muscato, un giudice molto esperto e di riconosciuto equilibrio; a latere il giudice Cristina Marzagalli. I testimoni saranno oltre 400, ma dopo la prima scrematura ne rimarranno molti di meno.

**Roberto Rotondo**

roberto.rotondo@varesenews.it